

Un itinerario nella Massa Trabaria

Il territorio, dove a prima vista le bellezze della natura sembrano essere la maggiore attrattiva per un turismo attento ai valori ambientali ed alle testimonianze storico - artistiche, vanta anche un ricco patrimonio architettonico e di arte figurativa.

Prenota una visita guidata nella provincia di Pesaro e Urbino:

TELEFONO: 338.2629372

E-MAIL: centroguidepesaro@isairon.it

{joso}

Siamo nel cuore della Massa Trabaria, cos'è viene ancora oggi definita l'alta valle del Metauro, che per era solo una parte del territorio massano. Un tempo le "massae" erano possedimenti, più o meno vasti, che raggruppavano fondi rurali vicini ed erano sorte già in epoca tardo-antica dopo la scomparsa della piccola proprietà agricola. Il nome "Trabaria" deriva da quello che era ritenuto da tempo memorabile uno dei compiti più importanti degli abitanti: la fornitura a titolo gratuito delle travi di abete per la costruzione e la copertura delle basiliche romane; i tronchi, trasportati oltre il valico di Bocca Trabaria, venivano gettati nel Tevere e, attraverso il fiume, giungevano fino a Roma. Questa zona apparteneva all'antiquo alla Santa Sede ma, nell'epoca delle lotte fra guelfi e ghibellini, fu infeudata a Nerio della Faggiola dall'imperatore Ludovico il Bavaro (1328). Dopo il recupero di tutte le terre della Chiesa da parte del cardinale Egidio Albornoz, nel 1360 Mercatello sul Metauro fu acquistata dai Brancaleoni; in questa epoca che la cittadina ha un importante sviluppo; la figlia di uno di questi, Gentile, fu al prima sposa di Federico da Montefeltro e gli portò in dote la contea, da quel momento il territorio seguì le sorti del ducato di Urbino. Caratterizzano il paesaggio di questa parte della Massa Trabaria le numerose torri medievali, molto spesso si tratta di ruderi, che qui sono le parti rimaste dei sistemi difensivi dei tanti piccoli nuclei abitativi; tutte le torri erano, per usare un termine attuale, in rete. Esse si trovano al Castello della Motta, a Mercatello sul Metauro (vicino alla Collegiata); lungo la stretta valle dell'Auro si trovano le torri di San Martino, di Sant'Andrea, di Castel De' Fabbri, delle Ville di Parchiule e di Parchiule. Il principale centro compreso nell'itinerario, Mercatello sul Metauro, sorge sull'area di un antico "vicus" romano e il nome di "Plebs Ici" definiva il nucleo abitato e il territorio pievano. La cittadina conserva in buono stato il suo impianto medievale ed un considerevole patrimonio artistico costituito soprattutto dal complesso francescano e dalla Collegiata. Il principale monumento mercatellesse è il complesso conventuale di San Francesco, iniziato fra il 1240/3, presenta all'esterno evidenti moduli architettonici gotici, l'interno, ad aula unica, è assimilabile ad altri complessi degli ordini mendicanti di queste zone. La chiesa e la sacrestia contengono tele, tavole, affreschi, monumenti sepolcrali ed altro vario materiale in tale quantità che i due spazi possono benissimo essere considerati la Pinacoteca - museo del territorio (anche perché sono i luoghi privilegiati per la raccolta di materiali provenienti da numerosi luoghi di culto della città e del territorio). I dipinti vanno dal XIII al XVII secolo, fra i tanti ricordiamo: il crocifisso dipinto da Giovanni da Rimini e il politico di Giovanni Baronzio (1345 circa) di scuola riminese, gli affreschi della volta dell'abside recentemente attribuiti a Girolamo Genga (XVI), il "Battesimo di Gesù" del veronese Claudio Ridolfi, opere di manieristi metaurensi e del forse pronese Giovanni Francesco Guerrieri. La Collegiata (Pieve di San Pietro l'ico): dal 1973 vi è stato istituito anche un museo (sono esposti argenti, croci astili del XVI-XVII secolo, pissidi, paramenti sacri, ecc.) in due locali comunicanti con la navata sinistra della chiesa. Nella Collegiata sono conservati anche una "Immacolata Concezione" di Raffaellino del Colle un "San Carlo Borromeo" di Giovanni Francesco Guerrieri ed una antichissima icona di ignoto autore bizantineggiante del XI-XII secolo. Oltre alla Collegiata, sulla piazza Garibaldi si affacciano il seicentesco palazzo Gasparini (riconoscibile per l'insolita altana) e il recente palazzo porticato sede dell'amministrazione comunale. A poca distanza dal convento francescano si incontra il Palazzo Ducale attribuito all'architetto senese Francesco di Giorgio Martini (XV secolo). Il centro storico, come detto, ben conservato e di piccole dimensioni, quindi dopo la visita alla Collegiata e a San Francesco vale la pena percorrerlo tutto, a piedi naturalmente. Castello della Pieve è un affascinante borgo medievale, l'ineguagliabile patina del tempo posata sulle pietre, che sono qui l'esclusivo materiale di costruzione, colpiscono subito il visitatore. Castello della Pieve rappresenta, insieme a pochi altri luoghi della provincia di Pesaro e Urbino, quella che doveva essere la tipologia castellana medievale massana e feltresca. Qui fu esiliato Corso Donati nel 1301 che l'anno prima era stato rettore della Massa Trabaria. Il suo più importante monumento è la torre (18 metri di altezza) di origine romanica. Borgo Pace si trova alla confluenza dei torrenti Meta e Auro, non è certamente il più importante centro della zona dal punto di vista artistico, ma possiede strutture ricettive e ristoranti degni di un centro turistico di primo ordine. Nella chiesa di Santa Maria Nuova, nella piazza principale, è custodito un interessante dipinto, la "Madonna della Spogna", proveniente dall'omonima isolata cappellina; la tavola, di scuola umbro-peruginesca del XV secolo, sottratta illegalmente qualche tempo fa, è stata recentemente restaurata e riconsegnata alla cittadina; nella stessa chiesa sono presenti anche una maiolica policroma durantina raffigurante una "Madonna con bambino" (abside) e, lungo le pareti, 14 targhe in maiolica raffiguranti la Via Crucis realizzate dall'artista sardo Francesco Melis (attivo in Urbania nel XX secolo). A Lamoli, nella piccola valle del Meta, si trova l'abbazia romanica benedettina di San Michele Arcangelo. L'edificio, che ricorda le feltresche pievi di Carpegna e di San Leo, è a tre navate con pilastri quadrangolari. All'interno si trovano stucchi, frammenti scultorei e affreschi (una "Crocifissione" di pittore marchigiano della fine del XVI sec.; una "Madonna del Latte" attr. ad una bottega di Mercatello della fine del XV sec.; un "San Rocco" ed un "San Giuliano" attribuiti ad un Maestro di Mercatello della fine del XV sec.; un "Santo Vescovo" attr. ad un Ignoto umbro-metaurense dell'inizio del XVI sec.). L'architettura dell'abbazia, si veda in particolare all'esterno l'abside, è assimilabile più a quella montefeltresca delle valli dell'alto Metauro e del Cesano. A poca distanza da Lamoli, lungo il torrente Sant'Antonio, a Montedale, c'è

chiesa di San Giovanni; all'interno è conservato un interessante dipinto: il riquadro centrale raffigurante la Madonna del Rosario, San Domenico di Guzman e Santa Caterina da Siena è attribuito ad un ignoto locale (fine XVI, in. XVII), mentre ai lati sono le Storie della Vergine attribuite al noto durantino Domenico Peruzzini (III o IV decennio del XVII). Nella valle dell'Auro il nucleo abitato più importante è Parchiule, minuscolo villaggio abitato da poche anime. La viabilità medievale attraversava questa valle per raggiungere l'alta valle tiberina. Parchiule è ancora oggi un caratteristico agglomerato rurale di fondovalle che un tempo doveva trovarsi in prossimità di quel che resta dell'antica torre. Nella chiesa della SS. Annunziata un affresco raffigurante la Madonna con Bambino e Sant'Ambrogio è stato recentemente attribuito al manierista durantino Giustino Episcopi, qui dipinse anche il più famoso Giovanni Francesco Guerrieri una bella Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina (1650 c.). Altre testimonianze dell'arte figurativa, tutte attribuite ad una bottega di Mercatello, si trovano nella vicina Figgiano, nella chiesina di Santa Lucia: la Crocifissione (in. XV sec.), Sant'Apollinare e Santa Lucia (primi trent'anni del XV sec.), la Madonna in trono con Bambino (primi trent'anni del XV sec.). ISAIRON ©

Contattateci per altri itinerari in questi comuni della Provincia di Pesaro e Urbino:

Acqualagna, Apecchio, Auditore, Barchi, Belforte all'Isauro, Borgo Pace, Cagli, Cantiano, Carpegna, Cartoceto, Casteldelci, Colbordolo, Fano, Fermignano, Fossombrone, Fratte Rosa, Frontino, Frontone, Gabicce Mare, Isola del Piano, Lunano, Macerata Feltria, Maiolo, Mercatello sul Metauro, Mercatino Conca, Mombaroccio, Mondavio, Mondolfo, Monte Cerignone, Monte Porzio, Montecalvo in Foglia, Monteciccardo, Montecopiolo, Montefeltro, Montegrimano, Montelabbate, Montemaggiore al Metauro, Novafeltria, Orciano di Pesaro, Peglio, Pennabilli, Pergola, Petriano, Piagge, Piandimeleto, Pietrarubbia, Piobbico, Saltara, San Costanzo, San Giorgio di Pesaro, San Lorenzo in Campo, Sant'Agata Feltria, Sant'Angelo in Lizzola, Sant'Angelo in Vado, Sant'Ippolito, Sassocorvaro, Sassofeltrio, Serra Sant'Abbondio (Fonte Avellana), Serrungarina, Talamello, Tavoletto, Tavullia, Urbania

{/joso}